

se ritenga che le domande allo scopo presentate entro il 1° marzo 1998 e 1999 possano essere totalmente esaudite.

(2-01870) « Brunale, Campatelli, Guerra, Vozza, Agostini, Fredda, Buglio, Cennamo, Dameri, Mariani, Sedioli, Serafini, Migliavacca, Bielli, Carboni, Alveti, Cappella, Bova, Raffaldini, Rossiello, Rava, Occhionero, Panattoni, Giacco, Malagnino, Chiusoli, Lucà, Di Rosa, Cordoni, Basso, Faggiano, Battaglia, Dedoni ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

la legge 12 giugno 1990, n. 146, all'articolo 4, stabilisce che nei confronti delle organizzazioni dei lavoratori che proclamano uno sciopero, o ad esso aderiscono in violazione delle disposizioni stabilite dalla legge medesima, sono sospesi, per un periodo non inferiore ad un mese, i benefici patrimoniali loro spettanti (permessi retribuiti e quote sindacali) e che i contributi sindacali trattenuti sulla retribuzione sono devoluti all'Istituto nazionale della previdenza sociale, Gestione dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria;

i datori di lavoro sono dunque obbligati ad operare la devoluzione dei contributi sindacali ove sia intervenuta la prescritta segnalazione di eventuali inadempienze o violazioni da parte della Commissione di garanzia, preposta a valutare il comportamento dei soggetti che proclamano lo sciopero [articolo 13, comma 1, lettera c) e sentenza della Corte costituzionale n. 57 del 1995];

il professor Sergio Magrini, componente della Commissione di garanzia sugli scioperi istituita dalla legge n. 146 del 1990, nonché ordinario di diritto del lavoro alla II Università di Roma « Tor Vergata », ha dichiarato al quotidiano *il Giornale*, il 30 giugno scorso, che « in base ai tabulati che l'Inps è riuscita a fornirci abbiamo notato che l'Inps non ha ricevuto quanto avrebbe dovuto ottenere, sulla base delle astensioni dal lavoro da noi dichiarate illegittime » e che « in occasione dei grandi scioperi nazionali, valutati illegittimi dalla Commissione di garanzia, è stato possibile stimare la cifra complessiva, che le società avrebbero dovuto versare non più alle organizzazioni dei lavoratori, ma all'Inps, in non meno di un miliardo », mentre le somme risultanti dai tabulati consegnati alla Commissione dallo stesso istituto risultavano somme assai modiche, corrispondenti a qualche decina di milioni;

il quotidiano riferisce altresì che le Ferrovie dello Stato s.p.a. hanno confermato che, in genere, quella delle multe di carattere economico contro le organizzazioni sindacali « è una misura a cui si fa ricorso raramente », ricordando la complicata praticabilità dell'erogazione delle sanzioni e che, mentre per le F.S. il ricorso alle punizioni « è stato sporadico », nel settore delle aziende municipalizzate dei trasporti questa possibilità è stata ignorata del tutto;

l'Alitalia, attraverso un portavoce, ha assicurato che la normativa relativa alla legge n. 146 del 1990 è sempre stata applicata e che quindi la società ha sempre comminato le sanzioni contro le organizzazioni sindacali in caso di sciopero illegittimo; il portavoce ha inoltre sottolineato che « da circa tre anni non siamo turbati da nessuno sciopero » -;

quali iniziative intendano adottare per verificare l'effettiva applicazione della legge n. 146 del 1990 per quanto concerne l'erogazione delle sanzioni da essa previste in occasione di scioperi illegittimi e, ove ne accertino il mancato rispetto, quali provvedimenti intendano adottare per garantire

la piena efficacia di tale sistema sanzionatorio, per individuare eventuali responsabilità per la sua violazione e per reintegrare nelle casse dell'Inps le somme che avrebbero dovuto essere versate ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge n. 146 del 1990.

(2-01867)

« Taradash ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

circa 400 segretari comunali di prima nomina sono stati recentemente immessi nell'Albo nazionale dei segretari comunali e provinciali, dopo regolare concorso pubblico per esami svoltosi nell'estate di tre anni or sono;

a questi segretari comunali, nuovi iscritti nell'apposito albo, è stata negata, con delibera n. 28 dell'11 febbraio 1999 adottata dal Consiglio di amministrazione dell'Agenzia autonoma segretari comunali, la frequenza ad un corso durato circa tre mesi, al quale invece hanno potuto partecipare altri 300 vincitori di concorso, assegnati di diritto a piccoli comuni;

è difficile prevedere per i nuovi segretari comunali che non hanno potuto frequentare il suindicato corso, e che sono ovviamente privi di esperienza, la « chiamata » dai sindaci, che hanno il diritto di scelta e di nomina dei segretari comunali;

è conosciuta la notizia che l'Agenzia autonoma farà svolgere un concorso i cui vincitori frequenteranno un corso della durata di 18 mesi, retribuiti, che si terrà presso la scuola della Pubblica amministrazione, cui farà seguito un tirocinio di sei mesi presso i comuni —:

se non giudichi penalizzante per i 400 nuovi iscritti il rifiuto della frequenza di

corsi e, quindi, ingiusto e perciò se non ritenga necessario predisporre corsi allargati ai circa 400 segretari comunali di recente iscrizione. (3-03998)

NUCCIO CARRARA, ARMANI e ASCIERTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ipotesi di riforma del ministero delle finanze, formulata in applicazione della delega contenuta nella legge « Bassanini » n. 59 del 1997, nella stesura sottoposta alle organizzazioni sindacali più rappresentative di settore, prevede la trasformazione di buona parte del ministero, organo dell'amministrazione diretta dello Stato, in più organi di amministrazione indiretta. Nello specifico si propone la trasformazione degli attuali 3 dipartimenti (Entrate, Territorio e Dogane) in 4 agenzie, di cui 3 — Entrate, Territorio e Dogane strutturate nella forma « tipica » dell'ente pubblico non economico, mentre per il solo Demanio, scorporato dall'attuale dipartimento del Territorio, è prevista la forma giuridica di ente giuridico economico. Al ministero in senso proprio rimarrebbero i compiti di elaborazione delle politiche fiscali, d'indirizzo, monitoraggio e vigilanza, mentre alle agenzie, in forza di contratti privatistici di convenzione stipulati con il ministero, andrebbero i compiti di gestione dell'attività tributaria dello Stato;

la riforma disattende la previsione di delega delineata alla lettera g), comma 1, dell'articolo 12 della legge n. 59 del 1997, lì dove, in luogo di procedere ad « eliminare le duplicazioni organizzative e funzionali... », se ne ipotizza la moltiplicazione in quattro strutture con ampie autonomie gestionali;

la legge delega non delinea i requisiti giuridici istituzionali dell'ente-agenzia, per il quale, del resto, non esiste nella norma e nella dottrina alcuna ed incontrovertibile definizione, in particolare della legittimazione ad assolvere compiti di tipo istituzionale, fino ad oggi assolti direttamente dallo Stato;